

Nome dell'Autore: Antonino Barcellona - Giuseppe De Renzi

Titolo dell'opera: VITA E'

Trama, personaggi, ruoli e osservazioni personali:

Roberta è psicologa e responsabile della comunità, alla quale ha dato il nome di VITA, situata nei pressi di Padova.

VITA è un centro che accoglie ragazzi diversamente abili; inizialmente gestito in maniera superficiale a causa della noncuranza con cui l'ultimo infermiere, Rashid, si occupava dell'infermeria; ma soprattutto dall'assenza di umanità, di quest'ultimo verso gli ospiti della comunità.

Roberta, si trova così costretta ad allontanare Rashid da "VITA", assumendo al suo posto Ferdinando.

Ferdinando, sin dall'inizio, si presenta come una persona scrupolosa nel seguire le cartelle mediche e gli schemi della terapia di tutti i pazienti, rendendosi conto del danno che aveva causato la superficialità dell'infermiere che l'aveva preceduto. Ferdinando comincia a seguire ogni ragazzo non soltanto sotto l'aspetto sanitario, ma soprattutto umano, tirando fuori da ognuno di loro capacità e forza di volontà che neppure i pazienti stessi sapevano di avere.

Il nuovo infermiere, oltre a lavorare alla VITA e in altre comunità, ha la passione per gli scacchi, passione che lo porta in giro per tornei di alto livello. Proprio dopo un torneo che Ferdinando disputa in Olanda il Presidente del circolo di scacchi, che l'infermiere frequenta, gli propone di organizzare presso la comunità un corso base di scacchi, promosso e sovvenzionato dalla Regione. Questa iniziativa, insieme alla scrupolosità di Ferdinando, compie un vero miracolo, contribuendo al cambiamento della qualità della vita di tutti i ragazzi, e in particolar modo quella di Giacomo, un ragazzo autistico ospite della comunità. Il ragazzo comincia a migliorare il proprio stato fisico e cognitivo dopo che Ferdinando si accorge che la terapia somministrata era causa di effetti collaterali a lui molto dannosi.

Giacomo si dimostra subito interessato e rapito dal gioco degli scacchi, che lo aiuta a mostrare capacità logiche fuori dal comune facendolo apparire, sin dalle prime partite, uno scacchista navigato e geniale. Dopo la vittoria del torneo della comunità comincia, sotto la guida di Ferdinando, a disputare tornei veri, meravigliando tutti con le sue strategie di gioco. Questo lo fa arrivare al torneo di Linares, in Spagna, dove lo attende lo scontro con i più grandi giocatori del mondo.

Non andrei oltre con la trama del libro per non svelare il finale a sorpresa, che sarebbe bello leggere personalmente per capire il vero significato di tutto il libro, scritto in maniera concreta, semplice e vera.

Questo libro ci insegna a tirare fuori il meglio da noi stessi e dagli altri, infatti all'inizio notiamo la noncuranza dell'infermiere Rashid, che considera gli utenti senza futuro e senza possibilità, e li imbottisce di medicinali con il solo intento di acquietarli, di modo che non diano fastidio, facendoli chiudere ancora più in loro stessi, negando loro anche quella piccola possibilità che la vita poteva dargli.

Con Ferdinando tutto questo cambia: i ragazzi migliorano la qualità della propria vita, altri addirittura, come Giacomo, scoprono un talento naturale, stupendo gli assistenti del centro e persino Ferdinando stesso.

Questo accade frequentemente, nelle nostre vite; /// molte volte non diamo la possibilità agli altri di farsi conoscere, di esprimersi, ma siamo subito pronti a giudicare.

Da questo libro però emerge anche la fragilità dell'uomo, ferito e deluso dalla slealtà delle persone; che lo porta a non credere più negli altri, facendolo crollare.

Ma ci insegna anche a non lasciarci vincere dalla disonestà degli altri, continuando a perseguire i propri obiettivi

Un libro scritto in maniera semplice, molto scorrevole, che ti prende fin dalle prime pagine. Novembre 2013, 188 pagine.